

Milioni di lavoratori ancora in lotta per il contratto e gli obiettivi sociali

VENERDI SI FERMERANNO OTTOCENTOMILA TESSILI

Gli oltre 800 mila lavoratori tessili, dell'abbigliamento delle calze e maglie, si stanno preparando alla giornata di lotta di venerdì 27 durante la quale si asterranno dal lavoro per otto ore. I tessili daranno così una forma risolutiva all'atteggiamento assunto dalla Confindustria la settimana scorsa al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

cisa pressione nel corso della trattativa verso gli industriali e verso il governo per la soluzione del grave problema del lavoro a domicilio, hanno portato Filtea, Filta e Uitta alla decisione di proclamare la giornata di lotta di venerdì. Si annoverano ovunque assemblee di lavoratori per una valutazione preliminare sull'impostazione della trattativa che riprenderà nel pomeriggio del 2 maggio a Milano presso la sede dell'associazione degli industriali colturali.

POSTE: PROSSIMO INCONTRO CON IL GOVERNO

Chiare e pesanti sono le responsabilità del governo Andreotti nel drammatico sviluppo della vertenza delle poste in atto ormai da molti mesi. Il governo non solo ha mostrato, con la sua azione apertamente provocatoria, insensibilità ai problemi di riforma del settore posti dagli stessi lavoratori, non solo è venuto meno agli impegni precedentemente assunti, ma ha stesa soluzione esclusivamente eco-

nomiche risultata un bluff. I lavoratori sono rimasti molto amareggiati come prova il prolungarsi di scioperi e cortei in numerose province: Roma, Torino, Palermo, ecc.

movimento sindacale e degli obiettivi di riforma del servizio postale posti dai lavoratori e che hanno nel nuovo ordinamento del personale e nel decentramento delle poste due punti cardine. Un primo incontro con il governo dovrebbe aver luogo il 3 maggio. Intanto i sindacati hanno confermato la revoca di ogni sciopero, rinnovando l'appello a tutti i lavoratori ad aderirsi alle decisioni unitarie.

TRANVIERI: DOMANI FERMI PER 3 ORE

Domani, più di 150 mila lavoratori dei trasporti pubblici si fermano per tre ore. Sono in lotta da dicembre per il rinnovo contrattuale, per la conquista cioè di obiettivi che spingono oggettivamente verso una maggiore funzio-

nalità del trasporto pubblico (così la richiesta dell'aumento degli organici, la abolizione dello straordinario, il controllo del sindacato sull'ambiente di lavoro, l'abolizione del lavoro precario ecc.). Intanto proseguono nelle di-

verse province le iniziative articolate. Nei prossimi giorni dovrebbe aver luogo un incontro al ministero fra le parti: sindacati e controparti pubbliche e private. Venerdì si riuniscono i sindacati

LE ALTRE CATEGORIE IN LOTTA PER IL CONTRATTO

MARITTIMI — Domani riprendono le trattative per la vertenza dei marittimi in lotta per il rinnovo del contratto e il potenziamento della flotta di preminente interesse pubblico. L'incontro fra la Fimmar e i sindacati avrà luogo in sede ministeriale.

CERAMISTI — Dopo la piena riuscita dello sciopero nazionale di 24 ore che ha avuto luogo il 20 aprile continua la lotta articolata dei ceramisti per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Vengono attuate in tutte le fabbriche 6 ore di sciopero articolato. L'azione di lotta dei lavoratori della ceramica è in risposta alle posizioni negative e dilatorie assunte dal padronato al tavolo delle trattative nel corso dell'ultimo incontro.

ni della controparte padronale. Si prevede una ripresa degli incontri per il 3 maggio.

COMMERIO — Gli oltre 800 mila dipendenti del settore commercio sono mobilitati per la battaglia del rinnovo del contratto, che scade a fine giugno. La piattaforma rivendicativa, messa a punto dall'assemblea dei delegati svoltasi a Rimini, è stata già inviata alla Confindustria.

Le trattative si erano interrotte in quell'occasione in seguito alla valutazione globalmente negativa espressa dai sindacati e dalla ampia delegazione dei lavoratori sulle dichiarazioni

MINATORI — Riprendono il 9-10 maggio le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei minatori del settore pubblico e privato. In vista dell'incontro si intensifica la lotta dei lavoratori: 24 ore di sciopero nazionale sono previste per venerdì 27 aprile, e 16 ore di sciopero articolato verranno attuate tra il 2 e il 15 maggio.

Una impressionante documentazione sulle condizioni di lavoro negli stabilimenti del monopolio

Alla Fiat ogni giorno 1.800 operai vanno in infermeria

I dati raccolti da una pubblicazione « riservata » - E si tratta di cifre addomesticate - L'aumento dal '69 al '71 e l'inversione di tendenza l'anno scorso dopo la conquista dei comitati per ambiente e ritmi - Una dimostrazione della contrattazione aziendale

Dalla nostra redazione

TORINO, 24

Nel 1971 alla FIAT un operaio su otto è rimasto vittima di infortuni sul lavoro. Questo significa che durante ogni giorno di lavoro, nei vari stabilimenti del monopolio automobilistico, ci sono stati in media 87 operai che hanno riportato lesioni gravi in più di tre giorni, dalle semplici ferite alle fratture e mutilazioni permanenti, fino ai casi di infortunio mortale. Se poi si tiene conto non solo degli infortuni denunciati all'INAIL (quelli appunto con prognosi oltre tre giorni) ma anche degli infortuni lievi, delle medicazioni, si sale a cifre inimmaginabili: quotidianamente oltre 1.800 operai FIAT devono ricorrere alle infermerie di stabilimento. Il che significa che ciascuno operaio lavorando « si fa male in media tre o quattro volte nel corso di un anno.



Un aspetto di una recente manifestazione di operai della FIAT in lotta per il contratto

Venerdì a Matera grande manifestazione

Presenti operai della Fiat di Torino

BASILICATA IN LOTTA PER LA RICOSTRUZIONE

MATERA, 24.

Anche in Basilicata, come nelle settimane passate in Calabria e Sicilia, si va sviluppando un vasto e unitario movimento di lotta delle popolazioni sui problemi aperti dalla recente disastrosa alluvione. Venerdì una giornata di lotta con sciopero generale e manifestazione nel capoluogo, si svolgerà a Matera.

stesso giorno, a Potenza, si terrà l'assemblea di tutti i sindaci delle due provincie convocate dalla Regione. Il 10 maggio, inoltre, le organizzazioni sindacali hanno deciso di tenere a Potenza una manifestazione regionale con al centro i problemi dell'occupazione e dello sviluppo nella Basilicata.

DIBATTITO A GELA SULL'ANTIFASCISMO

CALTANISSETTA, 24

«Unità degli operai del Nord e del Sud con i contadini e i giovani per un nuovo sviluppo economico fondato sulla piena occupazione, sulle trasformazioni agrarie e sulla nascita del Mezzogiorno: intorno a questa parola d'ordine si incontrano oggi a Gela gli operai dell'ANIC, le forze politiche e sindacali e una delegazione del consiglio di fabbrica della Fiat di Torino. Si è voluto celebrare in questo modo il 25 aprile e non si tratta di una celebrazione simbolica.

L'incontro con gli operai di Torino con la classe operaia degli scioperi del '43 e del grande autunno del '69, rappresenta una ulteriore conferma della scelta che il movimento operaio ha compiuto a Reggio Calabria a favore di un impegno sui problemi del Mezzogiorno, come ha sottolineato Figarella, segretario della federazione del PCI, e si propone di individuare obiettivi concreti di articolazione della lotta.

Intorno a questi temi si è svolto nella mattinata un dibattito nella sala comunale con la partecipazione, oltre che dei sindacati, delle forze politiche che hanno dato la loro adesione: PCI, PSDI, i movimenti giovanili, le ACLI l'amministrazione comunale. Nel pomeriggio si è tenuto un grande corteo con un comizio unitario.

Ma la FIAT ha buoni motivi per non dare troppa pubblicità a questi dati e legittimo che essi siano « in difetto » rispetto ad una realtà assai più grave. Infatti dalle tabelle del servizio sanitario, e infermierie della recente disastrosa alluvione, si evince che in ogni stabilimento, soltanto i feriti di una certa gravità vengono mandati in ospedale. Nel caso di ferite di minore gravità, i feriti di fabbrica così i patronati sindacali scoprono che sono stati dichiarati « infortunati » in meno di quanto avviene nei casi in cui essi tornano in fabbrica ancora « scossi » ed incrociati a far atto di presenza svolgendo lavori leggeri.

Inoltre nel volmetto FIAT mancano stabilmente e in modo sostanziale i dati sugli infortuni mortali: sono citati solo tre casi mortali nell'ultimo periodo preso in esame (il terzo trimestre '72) e che corrispondono a 127 giorni di lavoro persi in 127 giorni di mesi lavorativi perché in agosto ci sono le ferie).

Spulciando la cronaca dei giornali, si scoprono 12 infortuni mortali, ogni anno alla FIAT una media pari se non superiore a quella generale della metalmeccanica. Fatte dunque le debite riserve sulle statistiche FIAT, esse sono pur sempre un documento impressionante sulla condizione operaia in fabbrica.

Nella riunione preparatoria indetta dai sindacati è stato messo in risalto il valore che assume oggi, nella lotta contro i tentativi reazionari presenti nel paese, la necessità di una svolta politica che veda il Mezzogiorno al centro dell'attenzione e delle lotte della « classe operaia italiana.

Un'inversione di tendenza sia pure limitata si nota nei dati parziali del 1972 (11.070 infortuni denunciati e 6.648 in franchigia nei primi nove mesi di lavoro). Questo è il dato politicamente più significativo. Infatti è praticamente dal 1972 che hanno cominciato a funzionare in piena compattezza l'ambiente di lavoro ed i ritmi conquistati dai lavoratori FIAT con la lotta della primavera 1971.

I delegati hanno cominciato a far modificare gli ambienti e le macchine « pericolose » e non in regola con le norme antinfortunistiche, hanno fatto diminuire in molti casi i ritmi di lavoro eccessivo. I risultati già si vedono e dimostrano che la contrattazione articolata in fabbrica quella che la Federmeccanica voleva e regolamentare « serve » non solo a migliorare la condizione operaia, ma anche a garantire la produzione senza sacrifici per i lavoratori.

I padroni che parlano di « assenteismo » e di « scioperi » dovrebbero meditare su queste cifre: le giornate di lavoro perse alla FIAT in conseguenza di infortuni furono 259.333 nel '69, 331.377 nel '70 e 328.976 nel '71.

Un'inversione di tendenza sia pure limitata si nota nei dati parziali del 1972 (11.070 infortuni denunciati e 6.648 in franchigia nei primi nove mesi di lavoro). Questo è il dato politicamente più significativo. Infatti è praticamente dal 1972 che hanno cominciato a funzionare in piena compattezza l'ambiente di lavoro ed i ritmi conquistati dai lavoratori FIAT con la lotta della primavera 1971.

I delegati hanno cominciato a far modificare gli ambienti e le macchine « pericolose » e non in regola con le norme antinfortunistiche, hanno fatto diminuire in molti casi i ritmi di lavoro eccessivo. I risultati già si vedono e dimostrano che la contrattazione articolata in fabbrica quella che la Federmeccanica voleva e regolamentare « serve » non solo a migliorare la condizione operaia, ma anche a garantire la produzione senza sacrifici per i lavoratori.

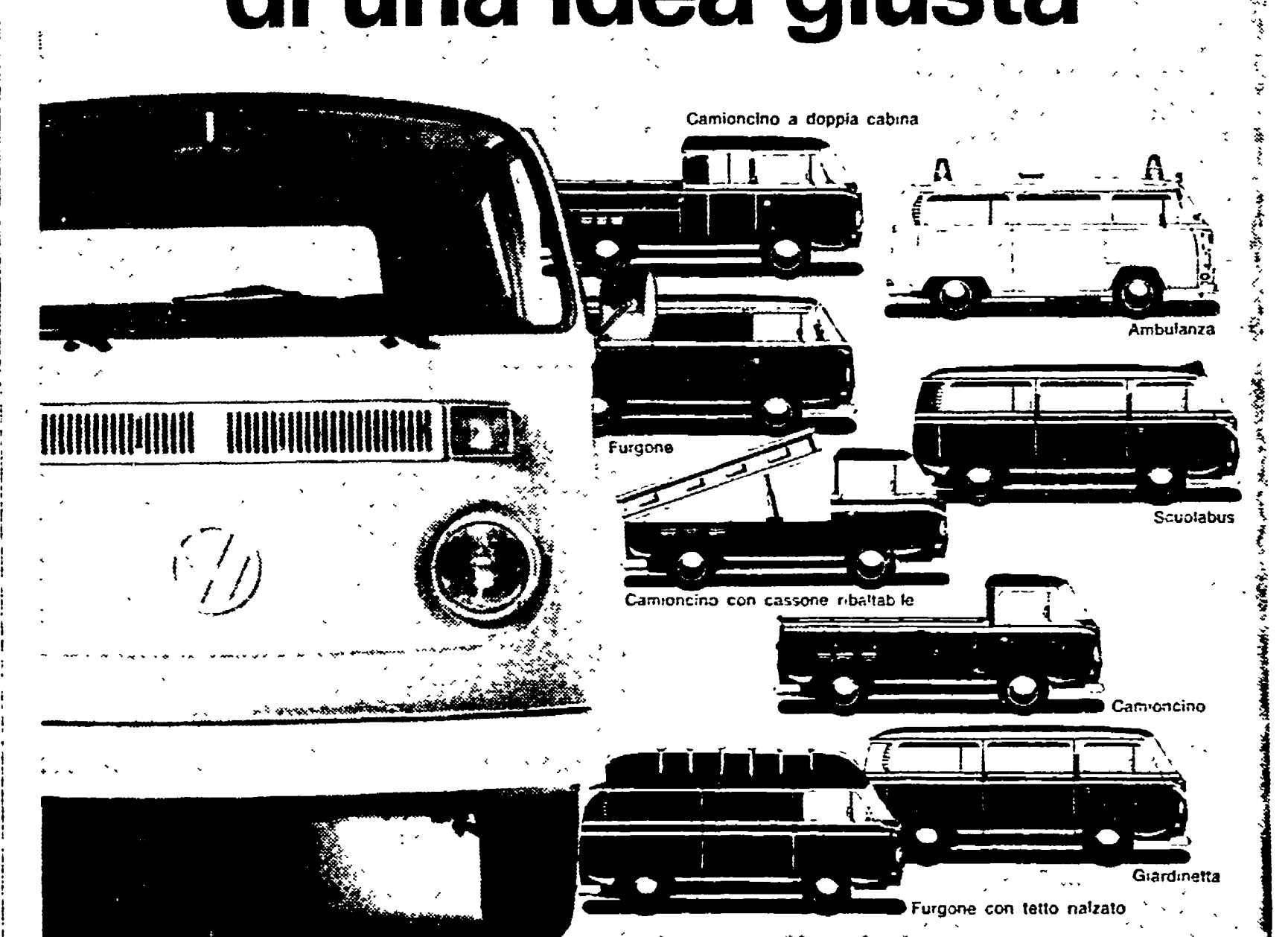
I padroni che parlano di « assenteismo » e di « scioperi » dovrebbero meditare su queste cifre: le giornate di lavoro perse alla FIAT in conseguenza di infortuni furono 259.333 nel '69, 331.377 nel '70 e 328.976 nel '71.

I padroni che parlano di « assenteismo » e di « scioperi » dovrebbero meditare su queste cifre: le giornate di lavoro perse alla FIAT in conseguenza di infortuni furono 259.333 nel '69, 331.377 nel '70 e 328.976 nel '71.

I padroni che parlano di « assenteismo » e di « scioperi » dovrebbero meditare su queste cifre: le giornate di lavoro perse alla FIAT in conseguenza di infortuni furono 259.333 nel '69, 331.377 nel '70 e 328.976 nel '71.

I padroni che parlano di « assenteismo » e di « scioperi » dovrebbero meditare su queste cifre: le giornate di lavoro perse alla FIAT in conseguenza di infortuni furono 259.333 nel '69, 331.377 nel '70 e 328.976 nel '71.

i molti aspetti di una idea giusta



Per voi è un autoveicolo industriale. Per noi è prima di tutto una VOLKSWAGEN. Ciò vuol dire che deve percorrere un lungo cammino prima di arrivare a circolare sulle strade, superando innumerevoli controlli. E' non tutto col concetto di un'autovettura, o ne ha tutte le caratteristiche: confort di guida, alto grado di finitura, riscaldamento e aerazione efficaci, prestazioni elevate, freni a disco anteriori.

Autoveicoli Industriali e Commerciali per ogni esigenza di trasporto veloce. VOLKSWAGEN è di più. A scelta con motore 1300 o 1600 senza maggior prezzo.

Riprende in Parlamento la discussione sui finanziamenti per l'agricoltura

Mobilizzazione contadina per i fondi alle Regioni

Ben otto assemblee regionali chiedono che vengano stanziati 300 miliardi l'anno. Il rifiuto del governo un attacco alle prerogative costituzionali - Una battaglia di grande rilievo civile e politico - L'impegno di lotta dell'Alleanza dei contadini

Il 2 maggio riprenderà a Montecitorio la discussione generale delle proposte legislative parlamentari (due) e dei regolamenti (8), e sul disegno di legge governativo di finanziamento alle Regioni per interventi pubblici e investimenti in agricoltura.

Se non interverranno fattori politici nuovi, incidenti sulla vita del governo Andreotti, questa discussione sui finanziamenti alle Regioni per le attività agricole darà vita ad una nuova vasta battaglia politica parlamentare, regionale, e di massa che per finalità, proporzioni e conseguenze, potrà esprimere uno dei momenti più elevati dell'azione condotta finora, per far riprendere il dibattito costituzionale della organizzazione regionalistica dello stato repubblicano, e per respingere e scongiurare uno degli attacchi più pericolosi e pericolosi che siano stati portati alla costituzione della fondazione delle Regioni.

Le proposte di legge 10 donato Regioni chiedono che vengano stanziati per un quadriennio, 300 miliardi all'anno per finanziare lo sviluppo di attività agricole programmate. Fino a quando dimanda: Parlamento verano solo le proposte di legge d'iniziativa parlamentare (due) DC e PCI) e quelle della Regione toscana, la Commissione agricoltura della Camera è pressante che il governo si muova di grande importanza. Essa afferma:

1) che lo stanziamento deve essere superiore a 2) miliardi annui; 2) che il finanziamento doveva avere carattere di « continuità »; 3) che il finanziamento deve essere ripartito con criteri nuovi e potesse essere utilizzato (dalle Regioni) autonomamente nell'ambito delle loro competenze in materia agricola.

Prezzi: venerdì riunione della Commissione interregionale

Venerdì prossimo si riunirà al CIFE la Commissione consultiva interregionale per esaminare il problema dei prezzi e degli interventi amministrativi in materia. La Conferenza ha diffuso una nota in cui, dopo aver definito « positivo » l'intervento delle Regioni in materia di prezzi, ribadisce, per l'IVA, « la necessità di giungere ad azzeramento dei generi di largo consumo ed alla consistente riduzione delle aliquote gravanti sui generi i cui prezzi sono fortemente lievitati ».

Questo parere quasi unanime della Commissione agricoltura della Camera è stato rifiutato dal Governo che presentando il proprio disegno di legge ha proposto una spesa di 270 miliardi per 2 anni che solo in parte sarà utilizzabile « autonomamente » dalle Regioni. Di fronte a questo aperto attacco alle prerogative costituzionali dei poteri delle Regioni in materia agricola i rappresentanti delle Regioni hanno espresso una critica al disegno di legge governativo che è stata dura, circostanziata ed unanime.

Lo stesso relatore di maggioranza ha riferito alla Camera che un finanziamento riservato alle Regioni di un miliardo di lire al mese di tempo impedisce una programmazione programmatica degli interventi in agricoltura.

Torna dunque in evidenza la sostanza della battaglia parlamentare, regionale e di massa che può dominare la vicenda politica italiana nel prossimo mese di maggio: si tratta di una battaglia che guarda il rispetto dei poteri costituzionali delle Regioni, di conquistare nuovi orientamenti di programmazione per la agricoltura e l'economia; di

Venerdì a Roma conferenza stampa sul Coni

La situazione del CONI verrà illustrata venerdì prossimo alle 10 dal sindacato CGIL-Coni nel corso di una conferenza stampa che si svolgerà a Roma presso la sede centrale del Coni al Foro Italo, con inizio alle ore 10. L'iniziativa - informa un comunicato sindacale - si inserisce nel quadro degli incontri che il sindacato CGIL-Coni sta tenendo con tutte le forze democratiche al fine di fare il punto sulla situazione del Comitato olimpico e dello sport, anche per le aspettative che si sono create in vista del prossimo consiglio nazionale Coni del 3 maggio.

Per così chiare ed essenziali ragioni, questa battaglia come tante altre azioni di rinnovamento economico sociale e costituzionale deve essere unitaria, unitaria per le forze politiche democratiche, e in presenza di un crisi nazionale di crisi di relazioni comunitarie e internazionali. L'Alleanza dei contadini rinnova la ferma determinazione di lotta definita e sancita dal suo recente IV Congresso nazionale, quando ha considerato il finanziamento alle Regioni per lo sviluppo programmatico delle attività agricole, un grande fatto nazionale.

Le Regioni, devono poter finanziare, cambiando radicalmente gli orientamenti finora seguiti dalle burocrazie romane, e nell'ambito di piani nazionali e regionali di sviluppo agricolo e territoriale, il finanziamento economico sociale delle imprese coltivatrici singole e associate, precisi programmi di trasformazione agraria e fondaria e la rapida espansione dell'associazionismo contadino.

Così si può inaugurare una nuova politica agraria: nell'interesse generale del Paese, per l'esercizio di un ruolo democratico e rinnovatore dell'Italia nella politica e nelle strutture della Comunità Europea.

Attilio Esposto Incertezza sull'incontro per i prezzi agricoli MEC

La terza tornata di trattative sui prezzi agricoli europei, che dovrebbe aver luogo venerdì e sabato a Bruxelles, non ha ricevuto alcuna preparazione di sede politica. I due precedenti fallimenti nel tentativo di rabberciare un compromesso hanno generato sfiducia anziché promuovere ulteriori consultazioni fra i governi aderenti alla Comunità economica europea. Il governo tedesco occidentale, d'altra parte, sembra deciso a far pesare sul compromesso la richiesta di un'enfatica della lira e della sterlina nel blocco monetario europeo. Se lira e sterlina continueranno a fluttuare, cioè,

Attilio Esposto

Alla vigilia della terza tornata

Michele Costa